

Thomas Mathà

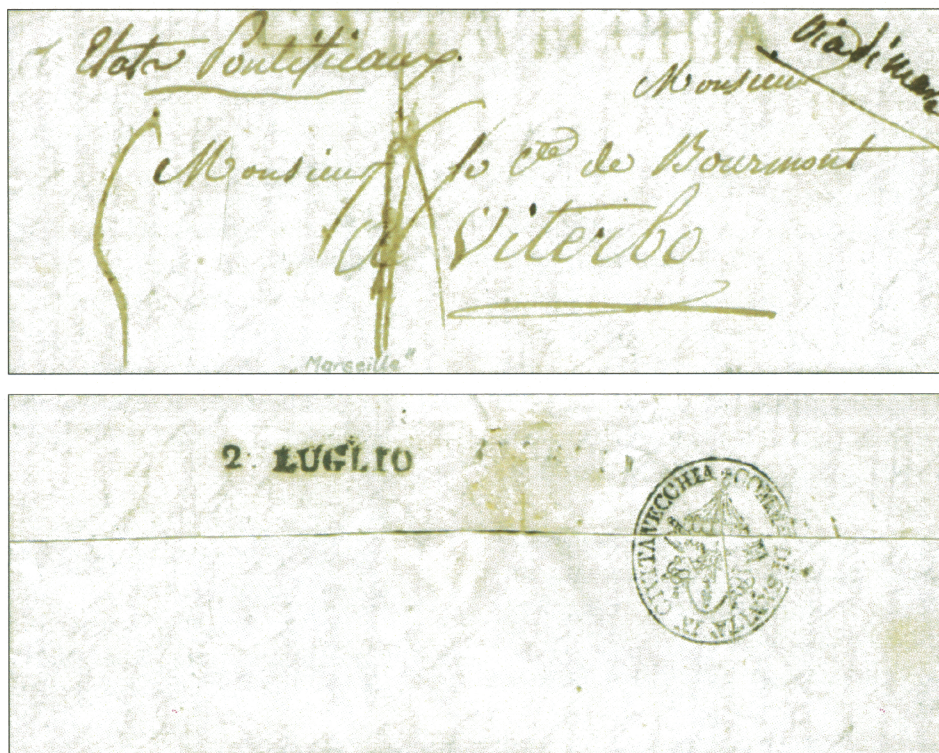
Lettere ai Conti *Bourmont* a Viterbo

fig. 1

Spesso chi colleziona lettere senza francobolli viene visto come “serie B”, di classe inferiore, più povero. È invece vero esattamente il contrario. Non vorrei arrivare ad una conclusione che un tipo di collezionismo sia superiore all’altro, no: è bellissimo e divertente anche il dedicarsi all’epoca dopo l’introduzione dei nostri amati francobolli, ci mancherebbe altro. C’è veramente spazio per tutti. Proprio per questo sono dell’avviso che la prefilatelia sia assolutamente d’altezza, a livello uguale con la filatelia. Il piacere della ricerca e del “know how”, della conoscenza storica (e non solo) e del fatto che nella prefilatelia la situazione archivistica e quindi delle fonti è più difficile, è solo qualche elemento per questo. Lasciatemi fare un esempio.

Accade spesso di acquistare una lettera e non sapere che cosa si ha in mano veramente. Molti dettagli (se siamo fortunati) si scoprono dopo, alcuni non riusciremo mai a capire.

In questo contesto si colloca una lettera ricevuta recentemente (fig. 1). Il fronte della lettera si prospetta già interessante: lettera in ottimo stato di conservazione, esteticamente bella, piccola, perfetta. E subito l’interesse aumenta, poiché si legge, in alto a destra, con inchiostro marrone più scuro del resto della lettera: “Via

di mare”. Ed a sinistra, in francese: “*Etats Pontificaux*” (Stato Pontificio).

La scoperta prosegue: è indirizzato a Monsieur Le C.te (ah: un nobile: le Comte!) de Bourmont (chi mai sarà? Lo vedremo su internet...) Dove? A Viterbo. Poi osserviamo altri dettagli: due tagli verticali nella lettera, quindi disinfezione. Poi, un timbro, molto grande: CIVITAVECCHIA. E: due tassazioni: una mal fatta, cancellata (sarà un quattro?), a fianco quella giusta, cinque.

Dobbiamo girare la lettera per approfondire la ricerca: due timbri, uno a data, lineare, 2 LUGLIO, ed un timbro ovale con stemma cardinalizio: *COMM.E DI SANITA' IN CIVITAVECCHIA*. Ah: un bollo di disinfezione.

I punti quindi sono molti, che non si riescono ancora a identificare:

- chi era il mittente (francese?)
- chi era il destinatario (francese!)
- la data precisa
- il luogo della partenza
- perchè via di mare, se è partita da Civitavecchia con destinazione Viterbo?
- perchè è tassata 5 bajocchi?
- il bollo di disinfezione non è riportato in nessun catalogo, perchè?



fig. 2 - Louis Auguste Victor de Ghaisne, conte di Bourmont.



fig. 3 - La facciata di Villa Farnese a Caprarola.

Quindi adesso bisogna aprire la lettera: 3 pagine scritte interamente (in francese), con molte informazioni interessanti. Piano piano, le nebbie si rimuovono.

La cosa più semplice intanto è scoprire chi è il destinatario. Era una persona importante, Louis-Auguste-Victor de Ghaisnes de Bourmont.

Louis Auguste Victor de Ghaisne (fig. 2), conte di Bourmont (Freigné, 2 settembre 1773 – Freigné, 27 ottobre 1846), fu un generale francese, discendente da un'antica famiglia originaria delle Fiandre.

Di lui esiste una biografia impressionante (vedi *Wikipedia*), e quindi avere in mano una lettera indirizzata a questo uomo importante fa effetto. Ma il mittente? Suo cugino (*"mon cher et bon cousin"*).

La lettera non riporta una data, ma da diversi elementi si può arrivare ad una circoscrizione più dettagliata. Bourmont si recò in Italia nel 1832, e lasciò il paese nel 1839. Da primavera 1834 risiedeva a **Villa Lante** nei pressi di **Viterbo**, proprietà del Papa, concessa come abitazione a Bourmont.

Dopo lasciava Villa Lante e prendeva dimora a **Villa Farnese** a **Caprarola**, sempre nel Viterbese, ma non si sa esattamente quando il Conte lascia Villa Lante per recarsi a Caprarola.

Quindi, la lettera sarà stata scritta tra il 1834 ed il

1839. Ci aiuta però la disinfezione postale: l'epidemia del colera arrivò in Italia nel 1835 (Mathà, *BPSP* 189/2016, p. 73 ss.), e si conosce un cordone sanitario nell'estate 1836 a Roma. La lettera è stata allora recapitata a Viterbo il 2 luglio 1836 (fig. 4), non sappiamo quando è stata scritta, ma con grande probabilità dove. Il cugino del Conte l'ha scritta a Marsiglia, e voleva inviarla con una nave fino a Viterbo, ecco perché ha scritto "Etat Pontificaux", e qualcun altro (l'inchiostro e la calligrafia sono diversi da quella del mittente) ha completato poi "via di mare". Scrivere al Conte Bourmont era assai pericoloso, essendo un nemico dello Stato (ricercato e condannato a morte) poteva significare per lo scrivente, qualora la lettera fosse stata scoperta, la galera se non la morte. Quindi probabilmente la lettera è stata inclusa in un'altra sovracoperta. Il mittente l'ha inviata da Marsiglia, di seguito ad un viaggio suo in Italia (*"je ne veux pas quitter Marseille sans vous exprimer les remerciements..."*). Lo si evince dal testo, quando parla da un viaggio in nave, che ha fatto scalo a Civitavecchia, Genova e Livorno. È arrivata dunque a Civitavecchia sotto coperta, ed è stata imbucata in una cassetta postale o consegnata all'ufficio di posta. A Civitavecchia è stata poi inoltrata all'ufficio di contumacia, che ha provveduto alla disinfezione. Il mittente ci racconta pure che a

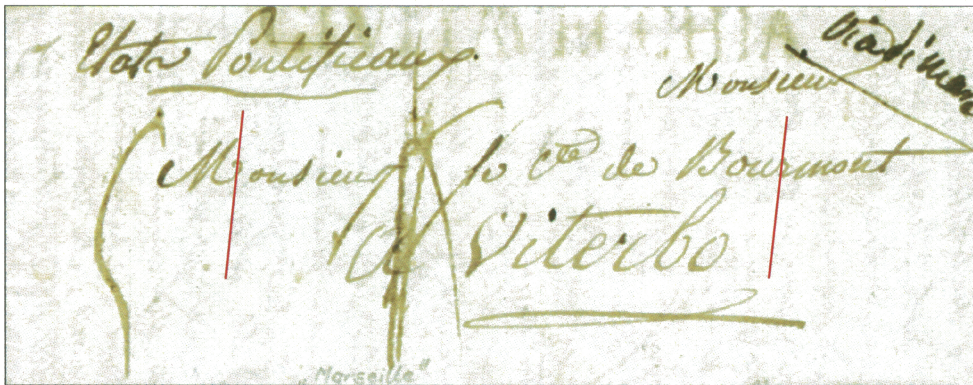


fig. 4



fig. 5

Genova un uomo era probabilmente morto per colera. Poi illustra al Conte che a Livorno acquistò cappelli di paglia, marmora, dipinti e quindi con le dogane di Marsiglia aveva problemi.

Il Conte annotò sulla lettera: “*donné pour adresse à Mr Auguste Alberghe Villa Lante Viterbo ou sous le couvert du directeur des postes à Viterbo*” (indica come indirizzo Signor Auguste Alberghe a Villa Lante Viterbo o sotto coperta al Direttore della posta a Viterbo). Ecco le misure di sicurezza!

Nella foto sotto ho evidenziato i tagli di disinfezione della lettera. Il bollo “*COMM.(ANDANT)E DI SANITÀ IN CIVITAVECCHIA*” non risulta in nessun catalogo specializzato. Non è conosciuto da Mario Gallenga nei libri sui bolli postali (sia quello del Lazio che quelli di Roma), né dai libri sulla disinfezione postale (Carlo Ravasini: *Documenti sanitari/Bolli e suggelli di disinfezione nel passato*; Luciano De Zanche: *Storia della disinfezione postale in Europa e nell'area mediterranea*). La grandezza è 26 x 23 mm. e contiene lo stemma del Cardinale Camerlengo con baldaccino, chiavi crociate e stemma.

Rimane da chiarire la tassazione. La tassa cancellata (con due fregi diagonali) sembra un 4, a sinistra si trova la tassa corretta, 5 bajocchi. Dal 1832 era stata abolita la Tariffa “*Galeffi*” del 1826 e reintrodotta la tariffa “*Pacca*” del 1816. Secondo questa tariffa era una lettera nell'interno della prima distanza (sia Viterbo che Civitavecchia erano città dislocate nella prima distanza), che, dovendo attraversare Roma, pagava 4 bajocchi. Non si capisce perché, ma chi tassava (probabilmente l'ufficio di Civitavecchia) era dell'avviso che il destinatario doveva all'amministrazione postale 5 bajocchi (forse un bajocco in più per la disinfezione?).

Ho trovato una seconda lettera dalla Francia per Bagnaja al Conte Bourmont, ma questa volta non a Louis Auguste, ma a César Ghaisne de Bourmont (1814-1854) (fig. 6), il figlio del destinatario della prima lettera, del quale però, contrariamente che dal padre, ho trovato pochissimo.

La lettera è stata scritta il 27 settembre 1839 a Ouzouer-le-Marché (dipartimento Loir-et-Cher), venne poi recapitata all'ufficio postale maggiore di Meung-sur-Loire (dipartimento Loiret, 28/9), e poi via Parigi (29/9), Pont de Beauvoisin, Chambery, Torino, Sarzana, Firenze, Bagnaja/Viterbo. La lettera era indirizzata a “*Badaia*” (invece di Bagnaja) “*prés Viterbo Terre de Farnese*”, e quindi sappiamo esattamente dove era da recapitare. Ma il Conte era partito per Roma, ed allora anche la lettera bisognava rispedirsi lì. Arrivata a Viterbo il 9 ottobre, giunse a Roma finalmente il 12 ottobre. La lettera è un piccolo quadro, con una varietà di bolli, segni e tassazioni, di mani e tinte diverse, e colori diversi.

Siccome Ouzouer-le-Marché era un villaggio piccolo in campagna, troviamo due bolli particolari, tipici della posta francese dell'ottocento: un piccolo bollo circolare, color nero, “*OR*”, ed uno piccolo ovale, color rosso “*I.D.*”. La tassa fissa di 1 décime rural venne introdotta da una legge in vigore dal 1° aprile 1830 per trasportare una lettera da un arrondissement ad un altro (Chauvet, p. 159), e dal giugno 1831 si distribuiva a



fig. 6 - Il conte Adolphe Ghaisne de Bourmont, fratello maggiore di Luis Auguste Victor.



fig. 7

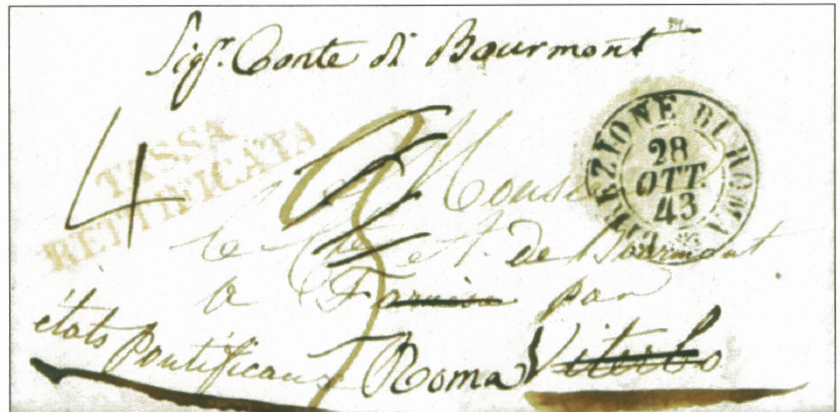


fig. 8

tutti gli uffici un relativo timbrino. Il timbro OR (origine rurale) contrassegnava la provenienza da un "facteur rural" da spedirsi ad un ufficio maggiore (introdotto da giugno 1836; cfr. Chauvet, p. 279). Il bollo *VIA DI/PT. BEAUVOISIN* indica la spedizione da Parigi (bollo blu sul retro) via Lione e Pont-de-Beauvoisin, per transitare il Regno di Sardegna, e poi il Granducato di Toscana (a Firenze il bollo *CORRISPONDENZA ESTERA DA GENOVA*). A Parigi l'ufficio di transito bollò anche in rosso *LF* (Lettre Francaise), per indicare alla Sardegna la tassa da accreditare. Oltre al decimo di franco per il recapito rurale, il mittente non aveva pagato niente, lasciando l'ammontare al destinatario. Lo Stato Pontificio chiese 26 bajocchi di tassa, avendo chiesto prima a Viterbo solo 25 baj (la tassa applicata per lettere semplici provenienti dalla Francia), e per la rispedizione a Roma un bajocco in più.

Dopo César Ghaisne de Bourmont, anche suo fratello maggiore Adolphe Gaisne de Bourmont (1808-1883) si reca nello Stato Pontificio e riceve lettere. Con suo fratello e padre aveva deciso di soggiornare in Italia, non proprio a libera volontà, poiché anche i due figli seguirono le vicende politiche del padre.

La prima lettera scritta al Conte Adolphe è di Parigi, 14 ottobre 1843, e consegnata alla posta del capoluogo francese due giorni dopo (fig. 7). Prende la strada per Lione e per Pont de Beauvoisin, Cambery, Torino, Sarzana, Firenze, e ha come indirizzo a "Rome ou Farnese...". Quindi il mittente non sapeva esattamente dove si trovava in quel momento, e preferiva indicare tutti e due

gli indirizzi. Prima la lettera viene mandata a Villa Farnese a Viterbo (arriva all'ufficio viterbese il 27 ottobre), ma non è più nella splendida Villa Papale, ma a Roma, dove la Posta di Viterbo rispedisce la lettera. L'ufficio centrale timbra col bollo rosso-arancione *DIREZIONE DI ROMA* il 31 ottobre.

I bolli di transito e le tassazioni sono identici come quelli della lettera a César del 1839. In più troviamo il bollo *TASSA/RETTIFICATA*, stesso colore rosso-arancione come quello della direzione romana delle poste pontificie, e quindi sappiamo che era quell'ufficio centrale che usava il bollo; questo serve a segnalare il cambio di tassazione e la sua regolarità.

La seconda lettera è stata scritta in Francia ed inviata privatamente fino a Roma, dove è stata consegnata alla posta, che bolla il 28 ottobre 1843 *DIREZIONE DI ROME* (fig. 8). È indirizzata a M. le Comte de Bourmont a Farnese par Viterbo, états pontificaux. Ma sappiamo dalla lettera di due settimane prima che Adolphe era partito per Roma, e quindi a Viterbo rispedisce la posta pontificia, scrivendo "Sig.r Conte de Bourmont" "a Roma". Arriva di ritorno a Roma il 31 ottobre. L'ufficio di Viterbo aveva tassata la lettera, che era stata spedita a carico del destinatario, quindi non pagata, per 3 bajocchi, tassa prevista per lettere nella stessa distanza tra direzioni postali non confinanti. La spedizione di ritorno comporta un bajocco in più, e quindi la direzione di Roma rettificò la tassa, con la nuova tassa di 4 baj.

Thomas Mathà